

SOC.PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEI FONDI PENSIONE MEFOP S.P.A.

Sede in VIA ANIENE,14 - ROMA

Codice Fiscale, Partita Iva e N. Iscrizione al Registro Imprese di ROMA 05725581002

N.REA 916617

Capitale Sociale Euro 104.000,00 interamente versato

2023 Mefop - emersione stato di crisi

PREMESSA

Nella presente relazione viene illustrata l'attività di analisi del bilancio d'esercizio annuale chiuso al 31.12.2023 della Mefop S.p.a., con lo scopo di rilevare tempestivamente eventuali "fondati indizi di crisi", come richiesto dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al Decreto Legislativo n. 14/2019, modificato dal D.Lgs. n. 83/2022 (c.d. "correttivo-bis").

L'analisi è stata svolta dallo stesso organo amministrativo in carica.

Non si è provveduto ad elaborare una situazione previsionale ad almeno dodici mesi in quanto la Società ha, nella propria disponibilità liquida, un importo di circa Euro 9,71 milioni, che si ritiene non ponga criticità particolari per l'aspetto prospettico della continuità aziendale dei 12 mesi a venire.

DEFINIZIONE DI CRISI E INTRODUZIONE NORMATIVA

L'art. 2, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo n. 14/2019 "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza" in attuazione della Legge n. 155/2017 (di seguito anche "C.C.I.I."), così come modificato dal D.Lgs. n. 83/2022 ("correttivo-bis") pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 152 del 01/07/2022, ha definito la crisi d'impresa come lo stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta nell'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni nei successivi 12 mesi.

Il D.Lgs. n. 83/2022 ha dato attuazione, a far data dal 15/07/2022, alla Direttiva UE n. 1023/2019 (c.d. "Insolvency"), riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, esdebitazione, interdizioni, miglioramenti nelle procedure di ristrutturazione, insolvenza. Il correttivo-bis è, quindi, intervenuto nell'attuale contesto sociale con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi sulle imprese al fine di risollevare il sistema economico ed inserendo nel D.Lgs. n. 14/2019 un complesso di misure efficaci atte a risolvere situazioni negative del ciclo economico con effetti positivi in termini produttivi ed occupazionali.

I fattori determinanti lo stato di crisi sono classificabili in:

- a) cronologici, in quanto la crisi precede l'insolvenza;
- b) probabilistici, in quanto la crisi e l'insolvenza rendono necessario un approccio prospettico ("forward looking"), al fine di comprendere se lo squilibrio economico-finanziario possa sfociare nell'insolvenza;
- c) economico-finanziari, in quanto lo stato di squilibrio e le proiezioni devono essere valutate sotto il profilo economico e finanziario.

Il Legislatore ha volutamente inserito un arco temporale di 12 mesi per identificare eventuali situazioni di crisi e valutare la continuità aziendale nel bilancio.

Tra le cause della "crisi", in dottrina, sono state delineate le seguenti categorie:

- 1) crisi da inefficienza ovvero l'incapacità di determinate aree funzionali dell'azienda di raggiungere rendimenti in linea con i principali competitors sul mercato. L'origine di questo fattore è dovuta, ad esempio, all'obsolescenza dei beni strumentali utilizzati, alla scarsa preparazione del personale, al sottodimensionamento degli impianti;
- 2) crisi da rigidità ovvero la capacità dell'impresa che eccede il reale assorbimento del mercato in cui opera. Ad esempio, dovuta a contrazione della domanda o perdita di fette di mercato qualora l'impresa non riesca, nel breve, a riconvertire la struttura aziendale;
- 3) crisi da decadimento produttivo o errori nelle strategie di marketing ovvero la mancanza di ricambi nel ciclo produttivo dovute ad errate scelte commerciali o di target della clientela;
- 4) crisi da incapacità nella programmazione ovvero errori strategici o mancanze di innovazione che rendono l'azienda incapace di creare ed individuare obiettivi;
- 5) crisi da squilibrio finanziario ovvero il ricorso spropositato al finanziamento esterno che rende non sostenibile la gestione degli oneri finanziari, con conseguente impatto sulla solidità patrimoniale dell'impresa.

L'individuazione dei fattori che determinano il processo degenerativo è spesso complessa poiché le cause appena descritte possono operare congiuntamente rendendo, quindi, difficile stabilire quale sia stato il singolo elemento scatenante il dissesto. D'altronde, un'impresa in crisi presenta una situazione di squilibrio economico che alla lunga genera squilibri patrimoniali ed infine squilibri di natura finanziaria che portano, se non risolti, a compromettere la prospettiva di continuità in quanto l'impresa si trova impossibilitata a generare flussi di cassa che sostengano il proprio debito.

ADEGUATI ASSETTI SOCIETARI

Il Legislatore, all'art. 3 del C.C.I.I. riprendendo il comma 2 dell'art. 2086 c.c., ha reso obbligatori, al fine di prevenire la crisi e la perdita di continuità aziendale, la predisposizione di misure idonee (comma 1) e di adeguati assetti societari (comma 2).

Per quanto attiene al comma 2, l'obbligo non esaurisce la sua portata nella rilevazione tempestiva della crisi d'impresa e nella perdita della continuità aziendale, investe tuttavia l'organo amministrativo del dovere di monitorare costantemente gli assetti, indipendentemente dai periodi di difficoltà o conclamati fattori di rischio.

Gli assetti appena menzionati, adeguati alle dimensioni e caratteristiche dell'impresa, sono di natura:

- 1) organizzativa, tramite un organigramma che definisca funzioni, poteri e deleghe;
- 2) amministrativa, tramite procedure dirette a garantire il normale svolgimento dei fatti aziendali;
- 3) contabile, tramite la corretta rilevazione dei fatti di gestione.

La volontà del Legislatore si traduce nel successivo comma 3 del sopracitato articolo, precisando che le misure e gli assetti debbono consentire di:

- a) rilevare eventuali squilibri di natura patrimoniale, economica e finanziaria rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa;
- b) verificare la sostenibilità del debito e la continuità aziendale nei successivi 12 mesi e rilevare i segnali di allarme interni ed esterni;
- c) ricavare le informazioni necessarie al fine di utilizzare la lista di controllo particolareggiata ed il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento di cui all'art. 13, comma 2.

La relazione nei capitoli successivi si concentra sull'esame di eventuali squilibri di cui al punto a), sulla sostenibilità del debito di cui al punto b) e sui segnali di allarme interni ed esterni di cui al comma 4, dell'art. 3 ed art. 25-novies, C.C.I.I.

Si evidenzia che l'adeguatezza degli assetti adottati dalla Mefop S.p.a. è stata valutata rispetto al profilo dimensionale e alla natura dell'attività effettivamente esercitata, utilizzando gli spunti operativi forniti nel documento "Assetti organizzativi, amministrativi e contabili: check-list operative", pubblicato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dalla Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti in data 25 luglio 2023.

L'indagine svolta con gli strumenti proposti dalla FNC ha fatto emergere che gli assetti adottati dall'impresa risultano nel complesso adeguati.

Su indicazione del Collegio Sindacale è stata implementata una procedura, relativa ai flussi informativi derivati dai messaggi pervenuti alla Società in posta ordinaria e in posta elettronica certificata, al fine di filtrare i documenti rilevanti da sottoporre all'organo amministrativo e a quello di controllo.

RICLASSIFICATI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i dati di bilancio a consuntivo elaborati utilizzando i criteri di riclassificazione proposti dalla Centrale Bilanci.

Riclassificazione Stato Patrimoniale Centrale Bilanci

	Valore esercizio corrente	Valore esercizio precedente	Variazione
ATTIVO			
Attivo Immobilizzato			
Immobilizzazioni Immateriali	11.370	16.506	-5.136
Immobilizzazioni Materiali nette	32.173	44.349	-12.176
Attivo Finanziario Immobilizzato			

SOC.PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEI FONDI PENSIONE MEFOP S.P.A.

Crediti Diversi oltre l'esercizio	48.000	0	48.000
Totale Attivo Finanziario Immobilizzato	48.000	0	48.000
Al) Totale Attivo Immobilizzato	91.543	60.855	30.688
Attivo Corrente			
Crediti commerciali entro l'esercizio	318.460	292.324	26.136
Crediti diversi entro l'esercizio	57.793	78.815	-21.022
Attività Finanziarie	595.397	0	595.397
Altre Attività	169.825	136.143	33.682
Disponibilità Liquide	9.110.952	8.756.365	354.587
Liquidità	10.252.427	9.263.647	988.780
AC) Totale Attivo Corrente	10.252.427	9.263.647	988.780
AT) Totale Attivo	10.343.970	9.324.502	1.019.468
PASSIVO			
Patrimonio Netto			
Capitale Sociale	104.000	104.000	0
Versamenti in conto Capitale	1.549.371	1.549.371	0
Riserva Sovraprezzo Azioni	47.557	47.557	0
Capitale Versato	1.700.928	1.700.928	0
Riserve Nette	6.163.060	5.451.674	711.386
Utile (perdita) dell'esercizio	698.971	711.386	-12.415
Risultato dell'Esercizio a Riserva	698.971	711.386	-12.415
PN) Patrimonio Netto	8.562.959	7.863.988	698.971
Fondi Rischi ed Oneri	200.000	0	200.000
Fondi Accantonati	200.000	0	200.000
CP) Capitali Permanenti	8.762.959	7.863.988	898.971
Debiti Commerciali entro l'esercizio	283.413	93.690	189.723
Debiti Tributarî e Fondo Imposte entro l'esercizio	73.614	69.542	4.072
Debiti Diversi entro l'esercizio	620.543	679.557	-59.014
Altre Passività	603.441	617.725	-14.284
PC) Passivo Corrente	1.581.011	1.460.514	120.497
NP) Totale Netto e Passivo	10.343.970	9.324.502	1.019.468

Riclassificazione Conto Economico Centrale Bilanci

	Valore esercizio corrente	Valore esercizio precedente	Variazione
GESTIONE OPERATIVA			
Ricavi netti di vendita	4.018.448	3.881.417	137.031
Contributi in conto esercizio	16.896	8.034	8.862
Valore della Produzione	4.035.344	3.889.451	145.893
Costi per servizi e godimento beni di terzi	1.578.221	1.180.812	397.409
Valore Aggiunto Operativo	2.457.123	2.708.639	-251.516
Costo del lavoro	1.648.305	1.660.104	-11.799
Margine Operativo Lordo (M.O.L. - EBITDA)	808.818	1.048.535	-239.717
Ammortamento Immobilizzazioni Materiali	16.935	19.641	-2.706
Accantonamenti Operativi per Rischi ed Oneri	200.000	0	200.000
Margine Operativo Netto (M.O.N.)	591.883	1.028.894	-437.011
GESTIONE ACCESSORIA			
Altri Ricavi Accessori Diversi	232.203	11.899	220.304

Oneri Accessori Diversi	90.219	76.489	13.730
Saldo Ricavi/Oneri Diversi	141.984	-64.590	206.574
Ammortamento Immobilizzazioni Immateriali	5.135	5.886	-751
Risultato Ante Gestione Finanziaria	728.732	958.418	-229.686
GESTIONE FINANZIARIA			
Altri proventi finanziari	248.810	37.170	211.640
Proventi finanziari	248.810	37.170	211.640
Risultato Ante Oneri finanziari (EBIT)	977.542	995.588	-18.046
Oneri finanziari	0	25	-25
Risultato Ordinario Ante Imposte	977.542	995.563	-18.021
GESTIONE TRIBUTARIA			
Imposte nette correnti	326.571	284.177	42.394
Imposte differite	-48.000	0	-48.000
Risultato netto d'esercizio	698.971	711.386	-12.415

SQUILIBRI ECONOMICI, FINANZIARI, PATRIMONIALI

La normativa vigente fa riferimento genericamente ad indici da monitorare in modo costante alla luce delle caratteristiche dell'impresa. Le aziende devono, pertanto, definire una sorta di "kit" con i vari indicatori da presentare al proprio organo di controllo per una pronta emersione delle difficoltà; inoltre, la presenza di eventuali squilibri è propedeutica all'adesione alla composizione negoziata della crisi d'impresa, così come disciplinato dall'art. 13, C.C.I.I.

SQUILIBRIO ECONOMICO

L'impresa presenta uno squilibrio economico quando non riesce a produrre ricavi sufficienti a coprire i relativi costi. Gli indicatori proposti e che verranno esaminati consentono di intercettare sintomi di squilibrio economico sui dati dell'ultimo bilancio disponibile.

SQUILIBRIO FINANZIARIO

L'impresa presenta uno squilibrio di tipo finanziario quando non è in grado di generare flussi di cassa e quindi non riesce a reperire sufficienti risorse finanziarie per rimborsare il debito. Ad esempio, in seguito a politiche di bilancio improntate ad una forte capitalizzazione di costi che contraggono i flussi di cassa.

Gli indicatori proposti e che verranno esaminati consentono di intercettare sintomi di squilibrio finanziario sui dati dell'ultimo bilancio disponibile in unione con i dati della Centrale Rischi.

SQUILIBRIO PATRIMONIALE

L'impresa presenta uno squilibrio patrimoniale allorché accumula perdite d'esercizio che erodono il patrimonio netto e lo portano ad essere negativo. E' possibile, inoltre, rilevare squilibri parziali in presenza di uno sbilanciamento tra fonti e impieghi, capitale proprio e di terzi oppure ancora tra attivo immobilizzato e circolante. Gli indicatori proposti e che verranno esaminati consentono di intercettare sintomi di squilibrio patrimoniale sui dati dell'ultimo bilancio disponibile.

Valori soglia

I valori soglia presenti sui vari indici e indicatori, ove non direttamente previsti dal C.C.I.I., sono definiti dalle medie del settore di appartenenza.

In particolare tali valori sono costituiti dalla mediana di settore (statistica descrittiva della media settoriale che non risente dei valori anomali o "outlier") e vengono calcolati su un campione altamente rappresentativo dei bilanci depositati annualmente al Registro delle Imprese (oltre il 90% di tutti i bilanci di esercizio depositati).

La base dati campionaria utilizzata per il calcolo delle medie settoriali viene segmentata in base ai seguenti parametri e raggruppamenti:

1) AREA GEOGRAFICA (Area Nielsen)

- NORD-OVEST (LIGURIA, LOMBARDIA, PIEMONTE, VALLE D'AOSTA)
- NORD-EST (EMILIA-ROMAGNA, FRIULI-VENEZIA GIULIA, TRENTINO-ALTO ADIGE, VENETO)
- CENTRO (LAZIO, MARCHE, SARDEGNA, TOSCANA, UMBRIA)

- SUD-IOLE (ABRUZZO, BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, MOLISE, PUGLIA, SICILIA)

2) FATTURATO (cinque classi)

A) compreso tra € 5.000 e € 50.000

B) compreso tra € 50.000 e € 2.500.000

C) compreso tra € 2.500.000 e € 10.000.000

D) compreso tra € 10.000.000 e € 25.000.000

E) superiore o uguale a € 25.000.000

3) SETTORE DI ATTIVITA'

- Micro settore ATECO (118 raggruppamenti)

- Macro settore ATECO (25 raggruppamenti) ove il micro settore risulti poco significativo in quanto costituito da meno di 10 imprese.

Nella seguente tabella si evidenziano i parametri di riferimento dell'impresa in base ai quali sono stati determinati i valori medi settoriali ai fini della valutazione dei risultati ottenuti sui diversi indici e indicatori.

Regione	LAZIO
Area geografica Nielsen	CENTRO
Classe di fatturato	C)
Intervallo classe di fatturato	>= 2.500.000 euro & < 10.000.000 euro
Codice ATECO	722.000
Macro settore ATECO	12B_CONSULTING_AND_QUALIFIED_PROFESSIONS
Codice Micro settore ATECO	CQP6
Descrizione Micro settore ATECO	Ricerca e Sviluppo
Numero aziende di riferimento	39

Nelle pagine successive vengono posti in evidenza alcuni indicatori ritenuti fondamentali per intercettare i sintomi di squilibrio come sopra descritti.

Indicatori di squilibrio economico

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione (%)	Tendenza	Valore soglia	Esito
Margine operativo lordo (EBITDA)	808.818,00	1.048.535,00	-22,86	↓	356.580,00	●
Margine Operativo Netto (M.O.N.)	591.883,00	1.028.894,00	-42,47	↓	285.579,00	●
Risultato Ante Oneri finanziari (EBIT)	977.542,00	995.588,00	-1,81	↓	260.057,00	●

Indicatori di squilibrio finanziario

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione (%)	Tendenza	Valore soglia	Esito
Quoziente di liquidità corrente Current ratio (%)	648,47	634,27	2,24	↑	183,87	●
Quoziente di tesoreria Acid test ratio (%)	648,47	634,27	2,24	↑	163,50	●

Indicatori di squilibrio patrimoniale

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione (%)	Tendenza	Valore soglia	Esito
Tasso di copertura delle immobilizzazioni tecniche (%)	26.615,36	17.732,05	50,10	↑	665,70	●
Tasso di copertura delle attività immobilizzate (%)	9.572,51	12.922,50	-25,92	↓	340,28	●
Capitale circolante netto finanziario (CCNf)	8.671.416,00	7.803.133,00	11,13	↑	1.116.946,00	●
Saldo di liquidità	10.252.427,00	9.263.647,00	10,67	↑	3.015.463,50	●
Margine di tesoreria (MT)	8.671.416,00	7.803.133,00	11,13	↑	1.027.989,00	●
Margine di struttura (MS)	8.471.416,00	7.803.133,00	8,56	↑	701.669,00	●
Patrimonio netto tangibile	8.551.589,00	7.847.482,00	8,97	↑	1.096.859,00	●

SOSTENIBILITA' DEI DEBITI E CONTINUITA' AZIENDALE NEI SUCCESSIVI 12 MESI

Gli indicatori che misurano la sostenibilità dei debiti rientrano tra quelli per il monitoraggio degli squilibri di natura finanziaria nei successivi 12 mesi.

Nella seguente tabella viene esposta la posizione finanziaria netta di medio e lungo periodo (di secondo livello) a consuntivo al 31/12/2023, calcolata secondo i suggerimenti del documento del 15/09/2015 della Fondazione Nazionale dei Commercialisti e del Principio Contabile OIC 6 revisionato nel luglio 2011:

Posizione finanziaria netta di medio e lungo periodo (di secondo livello)

	Valore esercizio corrente	Valore esercizio precedente	Variazione
Disponibilità liquide	9.110.952	8.756.365	354.587
Crediti finanziari correnti	595.397	0	595.397
Indebitamento finanziario corrente netto o Posizione finanziaria corrente netta (a)	9.706.349	8.756.365	949.984
Indebitamento finanziario netto o Posizione finanziaria netta (c=a-b)	9.706.349	8.756.365	949.984

La posizione finanziaria netta della società, pari a 9,71 mln di Euro, induce a ritenere superflua la elaborazione di indici in presenza di complessivi debiti commerciali, tributari e di altra natura pari a 0,98 mln. di Euro.

Indici sulla posizione finanziaria netta

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione (%)	Tendenza	Valore soglia	Esito
(Indebitamento finanziario netto) o Posizione finanziaria netta	9.706.349,00	8.756.365,00	10,85	↑	338.315,50	●

SEGNALI DI ALLARME EX ART. 3, COMMA 4, C.C.I.I.

L'art. 3, comma 4, C.C.I.I. individua una serie ben definita di indicatori al fine di monitorare possibili segnali di allarme:

- a) esistenza di debiti per retribuzione scaduti da almeno 30 giorni pari a oltre la metà (50%) dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
- b) esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno 90 giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- c) esposizioni nei confronti di banche/altri intermediari finanziari scadute da oltre 60 giorni o che abbiano superato da almeno 60 giorni il limite degli affidamenti ottenuti a condizione che rappresentino complessivamente almeno il 5% del totale delle esposizioni.

Questi indicatori appena menzionati costituiscono i segnali di allerta interna e di seguito vengono esposti in formato

tabellare gli esiti delle verifiche.

Ritardi nei pagamenti per retribuzioni (art. 3 C.C.I.I.)

Si fa presente che non risultano esposizioni debitorie dell'azienda per retribuzioni scadute da oltre 30 giorni; per questo motivo non verranno riportati i dati e le soglie di allerta stabilite dall'art. 3, comma 4, lettera a), C.C.I.I.

Ritardi nei pagamenti verso fornitori (art. 3 C.C.I.I.)

Si fa presente che non risultano esposizioni debitorie dell'azienda per debiti verso fornitori scaduti da oltre 90 giorni; per questo motivo non verranno riportati i dati e le soglie di allerta stabilite dall'art. 3, comma 4, lettera b), C.C.I.I.

Esposizioni verso banche e altri intermediari finanziari (art. 3 C.C.I.I.)

Si fa presente che non risultano esposizioni debitorie dell'azienda verso banche o altri intermediari finanziari.

SEGNALI DI ALLARME EX ART. 25-novies C.C.I.I.

I segnali di allarme esterni, così come disciplinati dall'art. 25-novies, comma 1, C.C.I.I. ed introdotti dall'art. 30-sexies del D.L. n. 152/2021 (convertito con modificazioni dalla Legge n. 233/2021), prevedono gli obblighi di segnalazione a carico di soggetti pubblici qualificati, ovvero:

- a) Inps - se esiste un ritardo di oltre 90 giorni nel versamento di contributi previdenziali di importo superiore al 30% dei contributi dovuti nell'anno precedente ed a € 15.000,00 per le imprese con lavoratori subordinati, ad € 5.000,00 per le imprese senza lavoratori subordinati;
- b) Inail - se esiste un debito per premi assicurativi scaduto da oltre 90 giorni e non versato superiore ad € 5.000,00;
- c) Agenzia Entrate - se esiste un debito IVA scaduto e non versato (risultante dalla liquidazione periodica di cui all'art. 21-bis del D.L. n. 78/2010 convertito con modificazioni dalla Legge n. 122/2010) superiore ad € 20.000,00 oppure superiore ad € 5.000,00 ma di entità pari ad oltre il 10% del volume d'affari del modello IVA dell'anno precedente;
- d) Agenzia Entrate-Riscossione - se esistono crediti affidati per la riscossione scaduti da oltre 90 giorni superiori ad € 100.000,00 per imprese individuali, € 200.000,00 per società persone, € 500.000,00 per altre società.

Il comma 4 dell'articolo 25-novies, C.C.I.I. indica, inoltre, le decorrenze che fanno scattare la segnalazione da parte dei creditori pubblici qualificati, ossia:

- a) INPS - debiti accertati a far data dal 01/01/2022;
- b) INAIL - debiti accertati a far data dall'entrata in vigore del D.L. n. 83/2022 e quindi dal 15/07/2022;
- c) Agenzia Entrate - debiti risultanti dalla Liquidazione periodica del II trimestre 2022, così come modificato dal D.L. n. 73/2022, all'art. 37-bis (csd. "Decreto semplificazioni");
- d) Agenzia Entrate-Riscossione - carichi affidati all'agente della riscossione a decorrere dal 01/07/2022.

In tutti i casi indicati dalla normativa vigente la Mefop non ha in essere debiti scaduti.

ALTRI INDICATORI DELLA CRISI

Ai fini dell'emersione tempestiva dello stato di crisi non si è ritenuto necessario verificare ulteriori indicatori rispetto a quelli esposti nei precedenti capitoli.

ESITO DELLE VERIFICHE

L'organo amministrativo, a seguito delle analisi quantitative svolte nell'ambito dell'allerta interna anche con il supporto di informazioni di natura qualitativa, può affermare con ragionevole certezza che non sussistono fondati indizi che possano far ritenere probabile l'insorgenza di uno stato di crisi nel breve/medio periodo.

La società si trova, infatti, in una situazione di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, di corretta sostenibilità dei debiti anche nei prossimi 12 mesi; inoltre, non sono stati individuati segnali d'allarme interni, così come definiti dall'art. 3, comma 4, lettera a), b), c), C.C.I.I.

Si evidenzia che verranno costantemente monitorate le dinamiche aziendali al fine di prevenire qualsiasi sintomo di crisi.

Per l'organo amministrativo

